



**lunedì 20 ottobre** ore 20.30

TEATRO COMUNALE DI FERRARA "CLAUDIO ABBADO"

**Bruno Canino**

pianoforte

**Antonio Ballista**

pianoforte

# Bruno Canino

pianoforte

# Antonio Ballista

pianoforte

## MAURICE RAVEL

*Ciboure, 1875- Parigi, 1937*

### **Sites Auriculaires per due pianoforti**

Habanera  
Entre cloches

### **Introduction et Allégreo per due pianoforti**

trascrizione dell'autore  
dall'omonimo brano per arpa, flauto,  
clarinetto e quartetto d'archi

### **La Valse**

poema coreografico - versione per due pianoforti

intervallo

### **Frontispice**

per due pianoforti a quattro mani più quinta mano\*

### **Ma mère l'oye**

*Cinque pezzi infantili per pianoforte  
a quattro mani  
ispirati ai racconti di Perrault, di Madame d'Aulnoy e  
Madame Leprince de Beaumont*

Pavane de la Belle au bois dormant  
Petit Poucet - Laideronnette, Impératrice des  
Pagodes  
Les entretiens de la Belle et de la Bête  
Le jardin féerique

### **Rhapsodie espagnole**

*versione per due pianoforti*

Prélude à la nuit  
Malagueña  
Habanera  
Feria

*\*quinta mano Giovanni Incorvaia, allievo del  
Conservatorio Frescobaldi di Ferrara  
(insegnante Silvia Cuccurullo)*

## Note d'ascolto

### *Sites auriculaires*

È tra le prime opere di Maurice Ravel, e nel suo catalogo cameristico rappresenta tutt'oggi un titolo poco eseguito. Concepita originariamente per due pianoforti e successivamente trascritta da lui stesso per orchestra, questa composizione - di poco più di cinque minuti e articolata in due movimenti, *Habanera* ed *Entre cloches* - sfida le convenzioni, aprendo una finestra su un mondo enigmatico e suggestivo. Il titolo stesso, decisamente inconsueto, *Siti auricolari*, suggerisce l'esplorazione di luoghi sonori, di spazi acustici da visitare con l'orecchio. La prima esecuzione in Salle Pleyel il 5 marzo 1898, con l'eccellente duo pianistico costituito da Riccardo Viñes e Marthe Dron, sconcertò abbastanza pubblico e critica, ma non Debussy, che chiese a Ravel una copia dello spartito. Il primo movimento, *Habanera*, con chiari riferimenti a Chabrier, è però solo un'eco lontana e stilizzata della danza cubana, lenta e sensuale. Qui assume un carattere quasi ossessivo, con un ritmo ipnotico che si ripete incessantemente. Il secondo movimento, *Entre cloches* (*Tra le campane*), ci immerge in un'atmosfera sonora completamente diversa, proponendo un'esperienza di ascolto onomatopeica basata sulla spazializzazione

del suono. Le campane non sono solo uno sfondo, ma diventano un vero e proprio protagonista, con le loro risonanze e i loro rintocchi che creano un paesaggio sonoro etereo e misterioso.

### *Introduction et Allégo*

Il brano (1905) nasce da una sorta di guerra dell'arpa tra due case produttrici di strumenti, Pleyel ed Érard, che cercavano di promuovere i loro rispettivi nuovi modelli. *Introduction et Allégo*, che segna assieme alla *Sonatine* l'esordio di Ravel con le prestigiose Edizioni Durand, fa seguito alla commissione fatta dal costruttore Érard, per mostrare le potenzialità della sua arpa a pedali a doppia azione. Il brano è un capolavoro che è in realtà un piccolo Concerto per arpa in miniatura, percorso da una felicità melodica ininterrotta che contribuì non poco alla sua immediata popolarità. La partitura non si limita a esaltare il virtuosismo dell'arpa solista, ma crea un'interazione magica e quasi orchestrale tra i sette strumenti, arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi. Ravel, con la sua maestria nella timbrica, esplora un'incredibile gamma di colori e trame sonore con forze limitate, giustapponendo gli archi contro i fiati.

Il pezzo, in un unico movimento, si apre con un' *Introduzione* lenta e sognante, dove i temi sono presentati in modo delicato dai legni e dal violoncello. Segue un *Allegro vivace*, che si sviluppa in forma-sonata e presenta la splendida cadenza per arpa che diviene a tutti gli effetti il culmine del pezzo. L'opera fu trascritta dallo stesso Ravel per due pianoforti e pubblicata sempre da Durand nel 1906. Stante il consolidato favore popolare del brano, una versione per un solo pianoforte a quattro mani fu realizzata da Léon Roques ed una per pianoforte solo da Lucien Garban. Ascoltare *Introduction et Allégo* per due pianoforti significa inevitabilmente concentrarsi su una qualità diversa del suono, molto più muscolare e percussiva di quella originaria. I due pianoforti si fondono e si scontrano in un dialogo ricco di armonie e contrasti ritmici. Si possono apprezzare meglio le linee musicali e i passaggi complessi, che in questa versione acquistano maggiore evidenza. Il suono è più incisivo e consente un'immersione profonda nella struttura dell'opera.

### *La Valse*

L'idea di un "grande valzer" come omaggio a Johann Strauss risale al 1906. All'inizio, Ravel pensava di intitolare il lavoro "Wien, Vienna", ma abbandonò il progetto nel 1914, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Solo nel 1919, quando Sergej Djagilev manifestò interesse per un nuovo balletto, il compositore

riprese i suoi abbozzi. Completò la versione per pianoforte solo nel febbraio 1920, quella per due pianoforti a marzo, e l'orchestrazione ad aprile. Tuttavia, quando Ravel e Marcelle Meyer la eseguirono per Djagilev, la versione per due pianoforti non gli piacque, e il progetto del balletto fu subito accantonato. L'opera, comunque, fu eseguita subito in diverse forme: la versione per due pianoforti debuttò a Vienna il 23 ottobre 1920, con Ravel e Alfredo Casella, mentre la versione orchestrale fu diretta per la prima volta a Parigi da Camille Chevillard il 12 dicembre 1920. Solo nel 1929, con la coreografia di Ida Rubinstein, *La Valse* fu finalmente presentata come balletto a Parigi. Sebbene *La Valse* non abbia avuto fortuna come balletto, divenne invece uno dei pezzi più amati del repertorio sinfonico. Negli ultimi vent'anni, la versione per due pianoforti ha guadagnato popolarità, e anche la versione per pianoforte solo, che è di fatto la prima stesura, ha trovato il suo posto nel repertorio, spesso modificata dagli interpreti (è il caso di Glenn Gould e François-Joël Thiollier) che considerano il manoscritto della prima versione una semplice bozza per l'orchestrazione. Il pezzo inizia con una sonorità molto cupa, mentre emergono frammenti di ritmi e melodie di valzer, che si percepiscono come provenienti da un'altra stanza, o da un altro secolo. Una melodia comincia a fatica e crescendo gradualmente un primo *climax*. Solo a quel punto Ravel presenta una serie di temi di valzer, cogliendo i gesti più



Maurice Ravel nel 1925

tipici di Strauss e trasformandoli in una trama caleidoscopica. In questa sorta di valzer straussiano decostruito, le armonie, l'orchestrazione e i giochi ritmici sono tutti di Ravel. La sua ricca tavolozza armonica include accordi non funzionali, dissonanze e persino accenni di politonalità che sono tutti tratti distintivi del suo stile maturo. Nella seconda metà del brano ritornano i temi introdotti nella prima, ma sono frammentati e ricomposti mentre la musica diventa sempre più selvaggia e la danza si approssima gradualmente ad un apice che sfocia in una coda orgiastica.

### *Frontispice*

Questo pezzo fu scritto da Ravel nel 1918 su richiesta del poeta italiano Ricciotto Canudo e pubblicato in *Les feuillets d'art* nel 1919 come frontespizio ad un estratto di *S.P. 503: Le Poème du Vardar*, una raccolta di poesie basata sull'esperienza dell'autore come soldato a Vardar (nel nord del Mar Egeo) durante la Prima Guerra Mondiale. La stessa includeva anche un ritratto dell'autore ad opera di Pablo Picasso. Non è chiaro se *Frontispice* sia stato all'epoca eseguito in pubblico. Per molto tempo dimenticato, venne arrangiato da Pierre Boulez nel 1987 per ensemble e successivamente nel 2007 per orchestra sinfonica. Ricerche più recenti hanno però avanzato un'altra teoria sulla genesi del brano, sostenuta in particolare dal pianista Rex Lawson: *Frontispice* sarebbe

stato commissionato da una società di pianole, la ditta Aeolian. Il pezzo farebbe parte di una serie di opere del 1917-1918 che includeva lavori di Stravinsky, Malipiero e Alfredo Casella. Lawson sottolinea che la disposizione dei pentagrammi, con il primo pianoforte che esegue esclusivamente le note acute e il secondo quelle basse, è una caratteristica tipica della scrittura per pianola. Un'altra peculiarità riscontrata nelle opere per questo strumento, come la *Toccata per Welte-Mignon* di Hindemith e lo *Scherzo per pianola* di Arnold Bax, è la progressione graduale da una sezione semplice ad una più complessa. Una tesi - questa di Lawson di attribuire il brano ad uno strumento allora di recente invenzione - che ne spiegherebbe meglio la straordinaria modernità.

### *Ma mère l'oye*

L'ascolto di *Ma mère l'oye*, per pianoforte a quattro mani, ci trasporta in un regno infantile di purezza, fantasia e incanto. Composta da Ravel tra il 1908 e il 1910 e dedicata ai figli di amici, Jean e Mimie Godebski, l'opera è una suite di cinque "pezzi per bambini" ispirati a celebri fiabe di Charles Perrault, Madame d'Aulnoy e Madame Leprince de Beaumont. La versione originale per due pianoforti, sebbene pensata per essere eseguita dai bambini a cui era dedicata (anche se alla prima esecuzione furono sostituiti da pianisti più esperti), è un vero e proprio capolavoro di chiarezza

e delicatezza. In essa Ravel non ricerca il virtuosismo, ma una musicalità pura e cristallina, ricreando con pochi suoni l'atmosfera magica dei racconti. L'ascolto è un viaggio onirico: si passa dal sonno incantato de *La Bella addormentata*, una pavana solenne e soave, alla marcia sperduta di Pollicino, con i suoi temi che si disperdono nel bosco. Si prosegue con le sonorità esotiche e pentatoniche di *Laideronnette, impératrice delle pagode*, per poi giungere al valzer elegante ma malinconico de *I dialoghi della Bella e della Bestia*, culminando infine nel finale radioso e trionfante de *Il giardino incantato*. A differenza della sua successiva e più famosa versione orchestrale, l'opera per pianoforte a quattro mani offre un'intimità e una nitidezza che permettono di cogliere ogni minima sfumatura armonica e ritmica.

### *Rhapsodie espagnole*

Come abbiamo visto per *La Valse*, quasi tutte le composizioni orchestrali di Ravel furono inizialmente concepite e scritte per pianoforte. L'unica eccezione a questa regola fu il *Boléro*, che subì il processo inverso e fu trascritto a partire dalla versione orchestrale. La *Rhapsodie espagnole* rispetta questa prassi, ed è per questo che la sua versione per pianoforte non è da considerarsi un semplice abbozzo, ma un'opera completa e pienamente sviluppata in ogni sua parte. Il suo primo movimento, *Prélude à la nuit*, con la sua insistente reiterazione delle quattro note

fa-mi-re-do diesis, rivela una delle strutture tipiche di Ravel: l'iterazione non era per lui un mero espediente timbrico, ma una sorta d'eco di rituali ancestrali che sospendono il tempo. Questa stessa ossessione riemerge nella *Malagueña*, il secondo movimento, che si distacca nettamente con i suoi ritmi sfalsati. Per il terzo movimento, *Larghetto*, Ravel rielabora proprio l'*Habanera* di *Sites auriculaires* che aveva influenzato Debussy, composta dodici anni prima nel 1895. Infine, il movimento *Feria* conclude l'opera con una struttura pianistica ricca di prorompente energia, preannunciando i fiumi di fuoco che solo l'orchestrazione successivamente ricevuta riuscirà pienamente a scatenare.



**Caricatura di Maurice Ravel**

## DUO PIANISTICO BRUNO CANINO – ANTONIO BALLISTA

Antonio Ballista e Bruno Canino si incontrarono nel 1955 nella stessa classe di musica da camera al Conservatorio di Milano, gestita da Antonio Beltrami, e, spinti da voracità musicale pari solo alla loro curiosità, incominciarono a leggere insieme una grande quantità di musica.

Si presentarono prestissimo in pubblico dando inizio ad una fortunata carriera che si è protratta fino ad oggi senza interruzioni.

Nel campo della “Neue Musik” le loro esecuzioni ebbero un valore storico: la loro presenza fu fondamentale per la diffusione delle nuove opere e per la funzione catalizzatrice che esercitò sui compositori.

Molte composizioni sono state dedicate al duo: accanto a *Cloches II* di Donatoni e al *Concerto* di Berio, eseguito in prima mondiale a New York con la New York Philharmonic diretta da Boulez, la cui incisione discografica con la London Symphony sotto la direzione dell'autore valse al duo un prestigioso Music Critic Award, ci sono i Concerti per due pianoforti e orchestra di Morricone e Solbiati.

Il numero delle prime esecuzioni assolute e delle prime esecuzioni italiane che ebbero come protagonista il duo Canino-Ballista è molto elevato. Berio, Boulez, Donatoni, Stockhausen, Ligeti, Castaldi, Bussotti, per citarne solo alcuni. Il duo ha suonato sotto la direzione di Claudio Abbado, Pierre Boulez, Frans Bruggen, Riccardo Chailly, Bruno Maderna, Riccardo Muti, con orchestre come BBC, Concertgebouw, Israel Philharmonic, Filarmonica della Scala, London Symphony, Orchestre de Paris, Philadelphia Orchestra, New York Philharmonic.

Dallapiccola, Boulez, Kagel, Ligeti e Cage effettuarono concerti con il duo. Stockhausen collaborò personalmente in una lunga tournée di *Mantra*.

Così ha scritto Piero Rattalino: “Riguardo al loro approccio al repertorio tradizionale, il duo ha percorso con rispetto e amore il repertorio a quattro mani e per due pianoforti da Bach a Bartok, riuscendo a non ghetizzare né l'avanguardia né la storia. È questo un raro merito: non mettere il presente in guerra con il passato, o viceversa, significa concepire la musica come un *continuum* storico in cui i valori umanistici prevalgono su tutto. E questo è fare della musica una ragione di vita”.





# Stagione concertistica 2025/2026

**domenica 14 settembre**  
**Ensemble Nova Ars**  
**Cantandi**  
Giovanni Acciai direttore

**lunedì 6 ottobre**  
**Filarmonica della Scala**  
Michele Mariotti direttore  
Giuseppe Gibboni violino

**lunedì 13 ottobre**  
**MDI Ensemble**

**lunedì 20 ottobre**  
**Duo Canino / Ballista**

**lunedì 27 ottobre**  
**Orchestra di Padova e del Veneto**  
Marco Angius direttore  
Alessandro Taverna pianoforte

**lunedì 10 novembre**  
**Orchestra Il Pomo d'Oro**  
Ilya Gringolts violino  
Francesco Corti clavicembalo

**martedì 18 novembre**  
**Chamber Orchestra of Europe**  
Sir Antonio Pappano direttore  
Maria Dueñas violino

**lunedì 24 novembre**  
**Grigory Sokolov** pianoforte

**mercoledì 26 novembre**  
**Trio Nebelmeer**

**mercoledì 10 dicembre**  
**Orchestra da Camera di Mantova**  
Louis Lortie pianoforte

**lunedì 15 dicembre**  
**I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara**

**giovedì 18 dicembre**  
**Accademia Bizantina**  
**Ottavio Dantone**  
direzione e clavicembalo  
**lunedì 12 gennaio**  
**Trio Phaeton**

**mercoledì 21 gennaio**  
**Arsenii Moon** pianoforte

**martedì 3 febbraio**  
**Luzerner Sinfonieorchester**  
Michael Sanderling direttore  
Nikolai Lugansky pianoforte

**martedì 17 febbraio**  
**Quartetto Belcea**

**mercoledì 25 febbraio**  
**Camerata Salzburg**  
Gile Bae pianoforte

**mercoledì 4 marzo**  
**Giovanni Bertolazzi** pianoforte

**domenica 15 marzo**  
**Uto Ughi & I Filarmonici di Roma**

**mercoledì 18 marzo**  
**Junge Deutsche Philharmonie**  
Sir George Benjamin direttore  
Bomsori Kim violino

**lunedì 30 marzo**  
**Orchestra Spira Mirabilis**  
Lorenza Borrani violino e maestro concertatore

**giovedì 23 aprile**  
**Orchestra Filarmonica "Arturo Toscanini"**  
Roberto Abbado direttore  
Midori Gotō violino

**martedì 5 maggio**  
**Das Cabinet des Dr. Caligari**  
film di Robert Wiene (1920)  
**Edison Studio**

**lunedì 11 maggio**  
**Orchestra Regionale Toscana**  
Diego Ceretta direttore

**domenica 17 maggio**  
**Bamberger Symphoniker**  
Manfred Honeck direttore  
Julia Fischer violino

## FeMu EDU

**martedì 16 dicembre**  
Vivaldi Rock

**domenica 21 dicembre**  
Concerto di Natale

**venerdì 23 gennaio**  
Pierino e il lupo

**venerdì 13 febbraio**  
Il carnevale degli animali

**lunedì 23 marzo**  
Tutti quanti voglion fare il jazz

**giovedì 16 aprile**  
Beethoven e Mendelssohn in concerto

## Family Concert

**domenica 15 marzo**  
Uto Ughi & I Filarmonici di Roma

**giovedì 23 aprile**  
Orchestra Filarmonica Toscanini

**domenica 17 maggio**  
Bamberger Symphoniker

## Il pianoforte contemporaneo

9 novembre, 16 novembre, 30 novembre,  
25 gennaio, 15 marzo, 13 maggio

# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

*Claudio Abbado*

## Presidente

*Francesco Micheli*

## Vice Presidente

*Maria Luisa Vaccari*

## Consiglio direttivo

*Francesco Micheli*

*Maria Luisa Vaccari*

*Milvia Mingozzi*

*Stefano Lucchini*

*Nicola Bruzzo*

## Tesoriere

*Milvia Mingozzi*

## Direttore artistico

*Enzo Restagno*

## Direttore organizzativo

*Dario Favretti*

## Consulenza strategica

*Francesca Colombo*

## Responsabile comunicazione

*Marcello Garbato*

## Social media

*Francesco Dalpasso*

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

---

**PROSSIMO APPUNTAMENTO: 27 OTTOBRE**  
**ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO,**  
**MARCO ANGIUS, ALESSANDRO TAVERNA**  
Musiche di Prokof'ev

---



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

